Anno XI N. 221 — Udine, Venerdì 28 settembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 20
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cen. 10
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

DUE ITALIE

La perfida insistenza con cui di continuo si lancia ai veri conservatori italiani la calunnia di esser *nemici della Patria*, rende dal canto nostro necessario l'insistere nel ribatterla, mostrando, come già più volte abbiam fatto, che, lungi dall'essere nemici della Patria, ne siamo i campioni più sinceri opponendoci alla rivoluzione che le si è imposta con sommo suo danno e inenarrabile rovina.

Oggi noi ci troviamo davanti ad un fenomeno morboso dello spirito rivoluzionario in Italia. Esso infatti, osserva molto opportunamente l'egregio *Cittadino* di Genova, attraversa una crisi patologica grave, frutto di una coscienza che sente tutta la inanità de' suoi sforzi contro la rocca inespugnabile della religione, che vede l'ingiustizia dell'opera *sua*, mentre tuttavia, spinta dal suo genio nefasto, aspira a nuove conquiste, anela a più vaste distruzioni, vagheggia, nella sua stoltezza, l'annientamento di ciò che mai non morrà. E' la crisi della paura: la rivoluzione in Italia, pazza di paura, malgrado le millantate conquiste, malgrado il suo ufficiale insediamento al governo del nostro paese, è sempre in preda a un senso di sgomento sull'avvenire; e, colta da timor panico, dà corpo alle ombre, vede fantasime e larve terribilmente minacciose, che le sconvolgono l'immaginazione febbricitante, che le turbano i sonni, che le danno il parossismo della paura. Per ingannare e ingannarsi si lascia andare a gioie incomposte, a gazzarre che chiama patriottiche e che sono semplicemente settarie, a feste che vorrebbero celebrare il trionfo del diritto e celebrano il diritto della forza, ad inni all'unità d'Italia, quando invece, per opera sua, è stata gittata tra gli italiani la face della discordia, e con questi baccanali si alimenta la divisione, si calpesta la libertà, si oltraggia la religione, e, in faccia all'Europa che ci guarda, si umilia la patria comune, rendendola ridicola.

Noi ci chiediamo se tutto questo sia civiltà, libertà; se, sopratutto, sia dignitoso pel vincitore, insultare al vinto. Chiediamo se non sia viltà inaudita il permettere che in nome dell'Italia, col pretesto di una patria, che ai pontefici deve tutto, dalle glorie religiose, alle glorie artistiche, dalle glorie scientifiche e letterarie alla edificazione di quella Roma, che oggi è il pomo della discordia, si lanci l'insulto basso, villano a un vecchio venerando per sapienza e per virtù, a un vecchio che, volere o no, è gloria e vanto d'Italia, che è la prima potenza morale del mondo, che è in venerazione presso tutti, presso i popoli civili e presso i barbari, la cui amicizia è ricercata dagli imperi più potenti, la cui influenza si dispiega dal Vaticano agli ultimi confini della terra. E dimandiamo ancora, se sia possibile che l'insulto parta dall'alto, dal mondo ufficiale, dalle autorità costituite, per propagarsi poi alla piazza, e, colle gazzette, dappertutto, per diventare, da ultimo, pascolo della canaglia, che, omai, è tempo di dirlo aperto, pare abbia inaugurato il suo regno.

Da una settimana un'onda ghiacciata di vituperi, di bugiarde affermazioni, di insulti, di propositi feroci, di grida incomposte, di imprecazioni, di bestemmie, ha percorso l'Italia, prendendo le mosse dai giornali governativi, avendo più alta la sua scaturigine, negli uomini che li ispirano, e cercò di portare il fango de' suoi gorghi immondi contro la bellezza inalterabile della Religione. Quest'onda vorrebbe farsi credere l'Italia, mentre non ne è che la superficie limacciosa, agitata dallo spirito della rivoluzione. E' una Italia senza religione, senza Cristo, senza libertà, senza dignità, senza giustizia, dove un Governo ha abdicato il suo potere *in mano* della piazza, dove regna la massoneria. Questa non è l'Italia, non è la patria di Dante, di Galileo, di Raffaello, di Michelangelo, di Volta, di Manzoni, questa non è la patria de' vincitori di Legnano e di Lepanto, di Cristoforo Colombo e di Leone X; non è il paese dove fu in fiore la potenza di Venezia, di Firenze, di Genova, di Pisa: questa non è l'Italia colle sue belle città, colle sue cattedrali, coi suoi filosofi, coi suoi pensatori, co' suoi missionari, colle sue arti, colle sue università; non è l'Italia per la quale combatterono i fiorentini ai tempi di Savonarola, i genovesi ai tempi di Balilla, i torinesi sotto Vittorio Amedeo II; non è l'Italia *sognata* neppure da Gioberti, da Cavour, da Massimo d'Azeglio, da C. Balbo, da Carlo Alberto: questa è l'Italia della setta. Noi non la conosciamo questa, e non l'amiamo, poichè amandola non ameremmo la patria nostra, ma la rivoluzione, sua nemica.

E' appunto la rivoluzione massonica che mette la discordia fra gli italiani, che, non contenta di avere abbattuto il potere temporale dei papi, sotto il pretesto di fare l'unità d'Italia, ora vuole distruggere lo spirituale. Giacchè, se così non fosse, ora si troverebbe soddisfatta, ora dovrebbe mostrarsi ossequente al Pontefice, come Capo spirituale de' cattolici: dovrebbe ora, che dice compiuta l'unità d'Italia, lavorare e farla grande col Papa rispettato, come diceva Mazzini; mentre all'opposto, invasata dall'odio, spinta dall'invidia, cieca per l'impotenza, visto che il Vaticano non crolla, ma giganteggia e s'abbella di nuovi trionfi, move guerra spietata alla religione, sotto la maschera di combattere il potere temporale; inventa frasi, parole ridicole, tutta una letteratura balorda, goffa, rettorica, che parla di intangibilità, di durate, di diritti, di vincitori e di vinti, dimenticando che contro l'intangibile v'ha Roma eterna; che contro diciotto anni vi sono diciotto secoli, che l'ingiustizia e la forza non potranno trionfar mai della libertà e dell'indipendenza del Pontefice; che le idee non muoiono per le breccie, nè pei cannoni; che i vinti di oggi saranno i vincitori di domani; che il Papato, che dipingete morente, ha visto fumare le are del paganesimo, e da Nerone a Gambetta e ad Alberto Mario ha cantato le esequie a tutti i persecutori, e che per lui tutto passa, mentre egli non passa mai.

Ed ora, anche noi concludiamo col *Cittadino* e ripetiamo alla nostra volta:

Causa victrix diis placuit, sed victa Catoni.

Noi stiamo con questo vinto Catone, col quale sta l'Italia *vera*; mentre a voi lasciamo la vittoria dell'oggi, cara agli dei della rivoluzione.

I framassoni in Ispagna

L'*Union Catolica* di Madrid consacra un' interessante articolo al piano massonico in Ispagna.

E' opportuno attirare l'attenzione del lettore su questo punto, giacchè i maneggi della massoneria sono i medesimi da per tutto, ed è veramente triste il vedere come tanti uomini, che nutrono ancora sentimenti di cattolicismo, si lascino ingannare dalle stesse arti dopo avere assaporati e deplorati i frutti amari altre volte.

Il nostro confratello madrileno fa osservare che se il F∴ Sagasta dal suo primo gabinetto, dopo la restaurazione, non ha attentato ai diritti della Chiesa lo si deve unicamente al volere formale di Alfonso XII che non permise mai cosa che potesse recare sfregio alla religione, almeno direttamente.

Dopo la morte del giovane sovrano, quando alla testa d'un partito composto di fusionisti, di democratici e repubblicani, il Sagasta credette, grazie alla reggenza

---

31 APPENDICE

Il figlio della vittima

Per quanto Algée fosse sulle sue guardie, pure il suo sguardo passò con una certa agitazione dal maggiore a Giorgio e da questi al maggiore di nuovo, e con una voce nel cui accento i due amici notarono una piccola alterazione, replicò:

— Mi sono rimesso un po' in ordine prima di entrare nel parco.

— Questi sono particolari di poca importanza; dunque avete traversato tutto il dominio?

— Senza dubbio; sono venuto dalla parte del campo d'indaco, poi pel canneto, ho traversato il viale dei tamarindi; potrei proporvi una partita al bigliardo, signor Langley?

— Io sono troppo forte per voi; anche vi accordassi cinque punti su venti vi guadagnerei lo stesso. Che cosa facevano i lavoratori da quella parte donde giungeste?

— Lavoravano o facevano finta di lavorare. Qual selvaggina ha avuto l'onore questa mattina di cadere sotto i vostri colpi?

— Una povera antilope; ma io voglio rinunziare a questo divertimento che oramai m'annoia.

— Allora caccierete la tigre o la pantera quindi innanzi?

— Meglio ancora; io caccierò l'uomo!

— Non vi comprendo.

— Può darsi; voi, Algée, che siete tanto forte in botanica, sapreste dirmi la qualità di una pianta che mi interessa vivamente?

— Volentieri, quantunque le mie cognizioni in fatto di botanica siano molto limitate; ad ogni modo favorite dirmi il nome di quella pianta.

— Ve lo direi, se non l'avessi dimenticato; ma me lo ricorderò... qual magnifica arma che avete in cintura...

— E' bella davvero; è la *Koukric*... la lama è finissima, e il manico è di oro massiccio.

— Desidererei esaminarla.

Algèe trasse il pugnale e, quantunque un po' diffidente, lo porse al maggiore.

Langley si mise ad esaminare quell'arma pericolosa, affilata come un yatagan arabo, acuta e ricurva; indi ri riprese:

— Non avete appreso niente di nuovo, Algée, tornando al castello?

— Niente.

— Mi sembra strano.....

— Che cosa è accaduto?

— A giudicare dal movimento che c'era un momento fa deve essere accaduto qualche cosa di grave... ah! ecco, mi ricordo il nome di quella pianta... l'euforbio!

Così dicendo il maggiore si alzò stringendo nella destra il pugnale di Algée.

— Fatalità! esclamò il Parsis.

— L'euforbio è una pianta il cui succo voi avete propinato a colui di cui avete mangiato il pane ed il sale.

— Ramsay è morto?

— No; egli è vivo e forse sarà salvo, e forse vendicato.

E così dicendo il maggiore afferrò alla gola il Parsis.

Nel tempo istesso Giorgio gli si lanciò sopra, lo rovesciò e colla sua cintura e colla sua lunga cravatta di seta lo ebbe legato.

Il miserabile non oppose alcuna resistenza; non un grido; non un sospiro, non una parola uscì da lui.

Il maggiore rivoltosi a Giorgio gli disse:

— Abbiamo condotto a buon fine una faccenda ben disgustosa... spero bene che tardi ancora un po' a giungere il giudice *Bloomfied*; ho quasi voglia di applicare a questo furfante la legge di Lynch, o di fargli bere il resto della caraffina.

Ma in questo frattempo il giudice era sopraggiunto seguito da una grande quantità di persone.

In mezzo a quella confusione il giudice si appressò al maggiore e a Giorgio e loro manifestò la sua riconoscenza per quanto avevano fatto affine di assicurare alla giustizia l'avvelenatore.

Ma ad un tratto si interruppe.

Algée con un movimento brusco ruppe i legami che gli avvolgevano i polsi; nel medesimo tempo si liberò le gambe: d'un salto prodigioso fu in piedi e scavalcò la finestra; indi dandola attraverso il parco colla velocità di un cavallo alla carriera, lanciò il grido di guerra.

— Dinn! Dinn!

— Avete udito? esclamò il giudice esterefatto; la Fede! la Fede!

XVIII

Il padre Cipriano si era assiso accanto al lettuccio dove giaceva Ramsay.

Aveva indossato la cotta e la stola. Dal suo nobile viso irraggiava una espressione di serena maestà.

Non era più l'uomo; era il sacerdote che si preparava a compiere uno degli atti più solenni del suo santo ministero.

Ramsay si era fatto il segno della croce.

— Sono oramai trent'anni, cominciò il banchiere, che io non mi sono avvicinato al tribunale di penitenza, io voglio disvelarvi intera la mia vita; ed io sento un forte e sincero dolore di aver offeso il Signore dal quale io aveva ricevuto preziosi doni. I miei genitori erano sinceri e ferventi cattolici; ed io li ho spinti alla tomba ricolmandoli di ingratitudine, di dispiaceri, di dolore e forse d'infamia. A diciotto anni il giuoco e l'ubbriachezza con tutte le loro terribili conseguenze aveano fatto di me un malvagio. Mio padre venuto a Dublino, dove io studiavo all'università tentò strapparmi all'abisso; io schernii i suoi capelli bianchi e lo scacciai dalla mia presenza. Venne allora mia madre... io quel giorno cessai di credere in *Dio*; perchè, dicevo fra me; se ci fosse stato un *Dio* mi avrebbe fulminato sull'atto!... io avevo alzato la mano su mia madre... la misericordia che Iddio mi avea usato di risparmiarmi, invece di farmi ravvedere, nel mio folle orgoglio, divenne fonte di più mostruosa malvagità... Io la vedo ancora mia madre ritta, innanzi a me... non un gesto, non una parola... uscì senza farmi un rimprovero..... Dopo tre giorni mi era giunta la notizia della sua morte... insieme a quella notizia ve n'era un'altra... mio padre mi avea maledetto!

(*Continua*).

di una giovane donna senza esperienza, di poterè riprendere l'opera di empietà incominciata colla rivoluzione del 1867; non tardò molto a capire che si era anco una volta ingannato.

La regina Cristina si mostrò sempre pari alle difficoltà in mezzo alle quali si trovò. Lasciando la più larga libertà politica ai suoi ministri, essa però tracciò loro dei limiti, che non mai poterono varcare, e questi limiti sono gli interessi religiosi.

Il bilancio dello Stato non più florido in Ispagna che in Italia, e la massoneria, non ha saputo *far* di meglio che costringere il clero a pagare i frutti della pessima amministrazione.

Il Sagasta risolvette perciò di diminuire le entrate al clero, già spogliato di tutti i suoi beni; ma la regina volle che questa misura si prendesse d'accordo colla Santa Sede, e il Moret, ministro degli esteri, dovette aprire trattative in proposito col Nunzio del Santo Padre a Madrid. Le trattative naturalmente non andarono avanti; imperocchè il clero spagnuolo ha appena appena di che vivere, assurdo sarebbe quindi il togliergli quel poco che gli resta.

Secondo poi la *Correspondencia de Espana* le imprese massoniche non si fermano qui. Havvi di peggio. Il Sagasta vorrebbe falcidiare le modeste pensioni che lo Stato passa alle monache claustrali, le quali aveano pronunciato i loro voti prima che si avessero a spogliare dei loro beni; egli intende sottrarre qualche cosa ai 90,000 franchi, loro assicurati dal Concordato. Eppure quelle povere suore non hanno che 365 lire a testa per anno, cioè un franco al giorno! Magro compenso per i beni provenienti da legati, da doni e dalle doti che essa medesime aveansi portate al convento, e che vennero loro brutalmente **rubate.**

Non è questa un'infamia? Altro che infamia!

La regina interverrà ancora, e trionferà: ma qual concetto si può mai fare di uomini di Stato che si disonorano con simili progetti?

La crociata contro la schiavitù

Nel mentre che i giornali liberali, massoni e crispini d'Italia proseguono a dire che la impresa del card. Lavigerie ha fatto un solenne fiasco, i giornali liberali di varie parti d'Europa annunziano nuovi trionfi dell'infaticabile e generoso cardinale francese.

Per esempio la *Liberté*, giornale liberalissimo, pubblica un telegramma da Lisbona, che annunzia una nota diplomatica del governo portoghese sulle presenti *condizioni dell'Africa centrale*. In questa nota si contiene un omaggio spiccatissimo all'opera santa di Leone XIII ed un elogio esplicito al cardinale Lavigerie. Conchiude col dire che il Portogallo deve associarsi ai grandi tentativi intrapresi a sì nobile scopo.

Il *Temps*, che anche questo è un giornale tutt'altro che clericale, constata che grandi sono *i servigi* che l'eminente Porporato rende in Africa alla causa della civiltà e agli interessi della Francia, e perciò deve essere da tutti coadiuvato nella grande impresa a cui si è accinto.

Dal Belgio si ha che numerosi sono gli arruolamenti fatti alla società antisclavista, fra cui notasi quello del principe Federico de Wrede. Molti altri nobili domandano di partire per l'Africa.

Oh! se i fiaschi che va raccogliendo Francesco Crispi assomigliassero a quello che i suoi organi sognano per l'opera santa del cardinale Lavigerie!

La cronaca della fillossera in Italia

Le notizie fillosseriche pervenute dalle provincie ove l'insetto fece la sua triste comparsa, sono relativamente buone, e andiamo a riassumerle:

« Le infezioni di Rovagro e di Suna (provincia di Novara) scoperte nella passata quindicina, sono di poca entità, trattandosi di poche viti fillosserate.

A Brolio ed a Castagnoli l'attivo ed intelligente ispettore del Ministero, cav. Desideri, ha ultimato tutti i lavori di distruzione; le esplorazioni che si stanno eseguendo nel territorio e nei Comuni limitrofi a Gajole hanno dato risultato negativo.

All'isola dell'Elba si continua ad esplorare e disgraziatamente a scoprire viti fillosserate. Fra non molto saranno ultimate le esplorazioni regolari e saltuarie e dopo il Ministero deciderà se convenga meglio applicarvi il metodo distruttivo od il curativo.

In provincia di Reggio Calabria le infezioni di Seminara e di Palmi si mostrano sempre più estese, ma sempre entro quei territori comunali.

Le esplorazioni a Messina assicurano, almeno finora, l'immunità della piana di Milazzo.

In Sardegna si scoprì la fillossera nei comuni di Villanova e di Siligo: questa scoperta però non cambia di molto lo stato dell'infezione in provincia di Sassari, perchè quei comuni si trovano attorniati da altri luoghi dichiarati infetti.

ITALIA

Firenze — *Giuoco micidiale.* — In un giardino d'una casa in via Senese due ragazzi, uno di 9 anni, Vincenzo Moroni e l'altro di 10 anni, Mario Boccioli, con delle canne avevano foggiato due spade, dalla *spunta acuminata, e si erano messi a fare il duello*. Ad un tratto Mario Boccioli spinse con forza la spada improvvisata e il Vincenzo Moroni cadde mandando un urlo.

L'occhio sinistro era schizzato dall'orbita e la punta della canna era penetrata nel cervello.

La ferita è mortale. Il feritore involontario è come pazzo e non fa che urlare disperatamente.

Massaua — *Il telegrafo.* — Furono spediti all'ufficio di Massaua nell'ultimo trimestre dell'esercizio 1886-87 per conto dei privati, 851 telegrammi; per conto del governo 1389.

Nel corrispondente periodo 1887-88 i privati mandarono 1527 telegrammi, il governo 1819.

Vennero ricevuti dai privati 1181 telegrammi nell'ultimo trimestre 1886-87 e dal governo 1343.

Il valore dei telegrammi privati nel quarto trimestre 1886-87 fu di lire 20,613; nel corrispondente periodo 1887-1888 lire 27 mila 972,15.

L'importo dei telegrammi governativi nell'ultimo trimestre 1886-87 fu di lire 40,382,10, nello stesso periodo del 1887-88 di lire 36,773,65.

Napoli — *Anticlericalismo ufficiale.* — Scrive la *Libertà catt.* dell'altro ieri:

« Ieri l'on. Francesco Crispi, accompa*gnato*, dal segretario cav. Mayer, si *recò*, a visitare i lavori della galleria *Umberto I*.

Erano a ricevere l'on. Crispi, il prosindaco comm. Amore, il cav. Giambarba, gli ingegneri Fantoni e Desreti, oltre tutto il personale che *lavora nella galleria*.

Quando il cav. Giambarba presentò il disegno della facciata, l'on. Crispi chiese perchè non si abbattesse la chiesa di S. Ferdinando. L'on. Amore disse che quantunque si fossero fatte molte pratiche col governo della chiesa non si era venuto a capo di niente, essendo i *fratelli irremovibili*.

L'on. Crispi allora disse: « Ci sono tante chiese a Napoli, si potrebbe abbattere questa, tanto più che non è un'opera d'arte. Del resto fabbricatene un'altra a codesti frati!.. »

E' bene a sapersi che *codesti frati* appartengono alle più aristocratiche famiglie napoletane e sono i più perfetti gentiluomini noti al prosindaco ed a tutta Napoli.

L'on. Crispi poi, conoscitore della storia siciliana, ignora perfettamente quella di Napoli.

Che la Chiesa di S. Ferdinando sia un *monumento d'arte* è saputo da tutti e l'ha dimostrato *anche recentemente l'illustre* commendatore Benedetto Menichini col suo *Ragionamento storico sulla Reale Chiesa di S. Ferdinando*, a cui rimandiamo il ministro dell'interno ed anche l'on. Amore.

La vera ragione è che il soffio crispino nazionale si vuol fare entrare per forza anche nella monumentale Chiesa di S. Ferdinando di Napoli! »

Roma — *Archeologia.* — In occasione della venuta dell'imperatore di Germania il ministro della pubblica istruzione ha *disposto che siano iniziati i lavori* per la passeggiata archeologica nella zona monumentale di Roma.

Questi lavori comprenderanno il distacco dell'angolo del Palatino, sotto la casa di *Augusto, e gli edifici di Settimo Severo* e continueranno verso le Terme Antoniane, in conformità al progetto che la commissione reale ha compilato in esecuzione della legge.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 86

STUDI FRIULANI

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Il più poderoso antagonista di Ospedaletto e di Gemona, anche quanto ad importanza doganale, fu Venzone. Avremo più tardi a notare in qual modo questa cittadella crescesse e divenisse forte. Una muta in essa non era opportuna, come era incompatibile affatto col carattere feudale del luogo; tuttavia venne eretta secondo il diritto di rappresaglia reciprocamente esercitato. Questa dogana, non ancora munita di conferma nel 1331, deve essere stata una delle cause per cui avvenne una sospensione formale di traffico sulla strada della Chiusa. Nell'anno 1336 fu stabilita legalmente, chè ad essa vennero unite quelle di Chiusa e di Tolmezzo, e nel 1345 trovavasi ancora colà (1). Quando l'Austria nel 1351 acquistò Venzone, non potè legittimamente sopprimere la dogana, e fece quello che del resto usavasi, la impegnò: nel 1353 al fiorentino Egidio (2), nel 1359, quale compenso di spese di guerra, al nobiluomo stiriano Kol di Saldenhofen (3). Anche dopo la guerra del 1361-1365 tra Rodolfo quarto e il patriarcato, la muta rimase a Venzone (4).

Le mute di Latisana, Aquileia e Portogruaro vengono omesse nella nostra esposizione, come quelle che pochissimo ci riguardano.

Piazze mercantili ove si scaricavano le merci non ve n'era che una, Gemona. Il dialetto misto e lo statuto del paese indicavano ciò col nome di "niderlec" (1). Il fatto che in nessuno dei luoghi commerciali del Friuli si trova tale istituzione tedesca, lascia concludere l'influenza vantaggiosa, che dovette esercitare su Gemona il frequente collegamento colla Germania. Nel secolo decimoterzo e decimoquarto deve essersi parlata colà tanto la lingua tedesca come l'italiana, e quindi non fa meraviglia che sionsi adottate così utili usanze mercantili. Non si sa esattamente quando tale istituzione sia stata introdotta (2), ma forse è possibile rintracciarne il tempo. Il "niderlec" a Gemona sarebbe l'effetto delle relazioni anche non amichevoli colla Germania specie con Villach. Questa città commerciale, vicinissima a Gemona e così considerevole, possedova ed esercitava il diritto di scarico, cosa di cui erano tutt'altro che contenti quelli di s. Veit e di Judenburg, non meno che Gemona e in generale il Friuli. Villach volea che i suoi cittadini godessero il più possibile del trasporto delle merci, e non permetteva che un carro straniero, da qualsiasi parte venisse, passasse sul suo territorio. Tutti doveano a Villach caricare le merci sui carri di gente del paese che le trasportava oltre. Là fu usato poi il *ius talionis*, il diritto allora così frequente di rappresaglia, e il patriarca Pagano comandò (1331) che nessun carro da trasporto di Villach potesse più passare per Gemona, ma che le merci dovessero scaricarsi, e condursi da carrettieri friulani sigillate col piombo della dogana gemonese. Se si fosse contravvenuto al comando, ne seguiva la confisca dei carri e delle merci (1). Ciò si collegava del resto con un conflitto pendente con quelli di Villach, del quale noi toccheremo innanzi parlando delle molestie arrecate al commercio. All'occasione la città ricorse anche alla forza per imporre il passaggio entro le sue mura. Così pensò di aprire una fossa dove presso Ospedaletto la strada si biparte, e un ramo conduce a Gemona, un altro per la pianura ad Artegna, quantunque coll'Austria si fosse convenuta per mezzo di un trattato la libera scelta della strada. Ciò avvenne nel 1363 (2). E poichè essa non si arrese all'ordine pubblicato dal patriarca, questi scomunicolla. Il parlamento tuttavia, tra i richiami contro l'Austria presso l'imperatore, seppe mascherare la cosa, quasi la fossa non avesse avuto altro scopo che di assicurare la strada contro i ladri, e i gemonesi, non pensando chè al loro interesse, la fecero quindi passare formalmente riconosciuta nel loro statuto (3).

(1) *Austro-Friulana* 44, indi 54 e 67.
(2) Ib. 86.
(3) Ib. 103.
(4) Ib. 302.

(1) L'illustrazione della parola trovasi nei documenti del 1350-1366 (*Austro-Friulana* 14, 303 e 381) poi (1351) nell'atto di fondazione di Carola — nuova Gemona — finalmente (1389) in un documento del patriarca Giovanni (citato nell'opuscolo *Gemona e il suo distretto* 79, nota) come nello statuto di Gemona 87, è 198 ("tenentur facere *niderle*, et mercationes supradentur aliis carizatoribus qui de Glemona ad loca alia conducere valeant,,). Osservato un poco, questo codice ha mescolati tanti germanismi, da non poter quasi supporre altro se non che abbia avuto per fondamento una compilazione tedesca, o che almeno prima nel comporlo abbia avuto parte un notaio tedesco. Già nelle parole citate si possono riconoscere pari germanismi, che ricorrono frequenti nello statuto; esso poi è degno di nota per la sua rigida forma cancelleresca, e differisce assai dallo statuto posteriore di san Daniele, scritto elegantemente.

(2) L'opuscolo *Gemona e il suo distretto* dice a pag. 79 che nell'anno 1280 apparisce il primo documento che ricordi il "Niderlich,, (1). Non mi venne fatto di conoscerne nessuno di quest'anno e in generale del secolo decimoterzo. Solo l'espressione "portus,, ("portus qui est Glemone, remaneatur, et fiat ut antea, in Aquileia,,, Protesa di Venezia nel patriarcato, Minotto: *Acta et diplomata* I, 22) apparisce nel 1248, ed essa accenna al "Niderloch,,, ma non si può concludere dagli atti che così la repubblica con ciò intendesse.

(1) *Austro-Friulana*, 37.

(2) Ib. 198: "quod... homines... Terre nostre Glemone... quandam foueam dudum factam per ipsos apud dictam Terram... explanare et in statum reducere deberent pristinum, quodque mercatores cum eorum mercationibus transire per dictam Terram non compellerent, sed ipsos permitterent ire pro suo libitu uoluntatis iuxta tractatus,,.

(3) Ib. 331: "quod fouea predicta super strata... constructa est... non in dampnum transeuntium, sed in utilitatem et tutelam facta est, quia ibidem solebant per sceleratos committi expolia et interemptiones que modo dicta fouea uitantur,,. — Statuto di Gemona 89, § 201: "... cum ipsum sit hedificatum phossatum ad multorum periculorum euitamen, et ut mercatores... spoliatorum metu ualeant secure transire... ,,

(*Continua*).

ESTERO

America — *Congresso cattolico.* — A Cincinnati, il giorno 20 si è tenuto un congresso di cattolici americani e tedeschi. Anche in questa assemblea, che è stata molto numerosa, la questione romana ha tenuto il primo posto. Il signor Lieber, uno degli oratori, ha pronunziato uno splendido discorso sulla necessità dell'indipendenza del S. Padre. Questo discorso è stato calorosamente applaudito. Il Sommo Pontefice fu fatto segno a vivissime ed affettuose acclamazioni.

Brasile — *La « rosa d'oro » alla principessa reggente* — Il 29 corr. è il giorno stabilito per la consegna, da parte di mons. *Spolverini, Internunzio apostolico* a Rio Janeiro, alla principessa Isabella della « rosa d'oro » dono del Santo Padre, che così ha voluto riconoscere l'opera prestata dall'eccelsa donna per l'emancipazione degli schiavi, promossa e condotta a termine durante la sua reggenza.

Germania — *Il partito progressista e la pace religiosa* — Togliamo dal programma elettorale del partito progressista: « Ora che la pace è ristabilita tra la Chiesa e lo Stato, noi ci opporremo con tutta l'energia possibile, ad *ogni tentativo* diretto a produrre nuove perturbazioni della pace politico-religiosa. »

Cose di Casa e Varietà

Ringraziamenti

Onorevoli sindaco, autorità e signori di Gemona!

Rimasi confuso e sopraffatto nell'udire la esuberante gentilezza, cordialità ed ospitalità *che ieri addimostraroao agli orfanelli* dell'ospizio Tomadini, che sta volta facevano l'annuale gita di sollievo, fino a gustare la sempre grata visita della vallata di Gemona. Grazie all'on. sindaco, grazie a tutti Voi, *stimatissimi signori, per tanta bontà.* Oh quanto avrei desiderato di stringere la mano, ed attestarvi a viva voce la mia riconoscenza, giacchè debbo pur dirlo che calcolo fatto anche a me, quanto si fa a questi orfanelli *alle povere mie cure affidati.*

Le benedizioni celesti copiose scendano sopra di Voi e delle vostre famiglie.

Grazie di nuovo. Accettate l'amplesso dell'affetto che ben vivo sento nel cuore per questa *terra dove respirai le prime aure* della vita. Ritenetemi

Udine, 28 settembre.

Aff.mo e obbl.mo
Can. Filippo Elti
Direttore dell'orfanotrofio Tomadini.

Ringrazio di tutto cuore il R.mo Pievano di Artegna e tutte quelle gentili e caritatevoli persone che si prestarono a far sì *che gli orfanelli dell' istituto Tomadini* coi loro istitutori avessero il pranzo in occasione del viaggetto di sollievo che ieri fecero.

La preghiera degli orfanelli riconoscenti farà scendere su loro le celesti benedizioni.

Udine, 28 settembre.

Can. Filippo Elti *direttore.*

Sospensione di mercato

Per decreto prefettizio fu sospeso ad Ememonzo il mercato che doveva aver luogo in questo comune il giorno l. p. v., in seguito alla comparsa del vaiuolo esteso a 6 casi, e per le facoltà concesse al sindaco dall'art. 104 della legge comunale e provinciale.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 38.a — *Grani*

Martedì mercato coperto di circa 150 ett. di frumento, 300 di granoturco e 60 di segala. Tutto andò venduto ad eccezione di 60 ett. di granoturco ancora molle.

Giovedì v'erano 30 ett. di frumento, 777 *di granoturco e 14 di segala. Circa 20 ett.* di granoturco vennero rimmagazzinati perchè non ancor ben essicato. Il frumento e la segala non furono neppur bastanti a soddisfare le domande nei negoziant.

Sabato si notarono circa 30 ett. di frumento, 768 di granoturco, 45 di segala. Esito completo.

Rialzarono: il frumento cent. 58, la segala cent. 18, l'orzo brillato cent. 39.

Ribassò: Il granoturco cent. 15.

Prezzi minimi e massimi

Martedì: frumento da 15.50 a 16.50, granoturco da 10.50 a 13.50, segala da 9.80 a 10.—, fagiuoli di pianura a 10.—

Giovedì: frumento da 16.40 a 17.—, granoturco da 10.15 a 13.—, segala a 10.—.

Sabato: frumento a a 16.50, granoturco da 11.— a 13.20, segala da 9.75 a 10.15, sorgorosso a 6.25, orzo brillato a 17.28, fagiuoli di pianura a 9.90, lupini a 6.75.

Foraggi e combustibili

Martedì mercato mediocre.
Giovedì quantità sufficiente.
Sabato molta roba

Mercato dei lanuti e suini.

20. V' erano: 125 castrati, 50 arieti, 30 pecore.

Tutte le bestie andarono vendute per *macello ai seguenti prezzi:*

Castrati da lire 0.85 a 0.92 al chil. a p. m. Arieti da lire 0.73 a 0.78 al chil. a p. m. Pecore da lire 0.58 a 0 60 al chil. a peso morto.

Per le domande attivissime e le offerte in ribasso lo smercio fu pronto.

260 suini d'allevamento. Venduti circa 150 con un rialzo del 5 a 6 per cento per le aumentate domande.

Fiera del III. giovedì di settembre

20. V'erano circa 800 buoi, 1300 vacche, 300 vitelli sopra l'anno, 75 sotto l'anno, 210 cavalli, 35 asini e 3 muli.

Venduti circa: 40 buoi, 50 vacche, 35 vitelli sopra l'anno, 10 sotto l'anno, 10 sotto l'anno, 30 cavalli, 5 asini e 1 mulo.

21. V'erano circa 110 buoi, 600 vacche, 80 vitelli sopra l'anno, 15 sotto l'anno, 100 cavalli, 18 asini.

Quantunque per la qualità della fiera si avesse preveduta la nessuna concorrenza di negozianti fuori di Provincia, e fosse una fiera che non dà mai luogo ad affari d'importanza pure le vendite furono in quantità oltre l'aspettativa.

I prezzi non mutarono, si mantenero al livello di quelli fatti nella precedente fiera di S. Lorenzo. I buoi ingrassati si pagarono da lire 108 a 115 al quintale a p. m. Le vacche da macello da lire 85 a 95 per quintale a peso morto.

I vitelli si pagarono da lire 70 a 75 per quintale a p. m.

I prezzi dei cavalli andarono dalle lire 30 alle 150, gli somari da lire 13 alle 53, il mulo si pagò lire 137.

Pel congresso medico

Il comitato ordinatore della società italiana di medicina interna, aderendo alle istanze fatte da alcuni studenti, ha stabilito che gli studenti di clinica delle varie Università del regno possano essere ammessi alle sedute del congresso che si terrà in Roma nei giorni 20, 21, 22 e 23 ottobre.

Gli studenti quindi che desiderano fruire di questa facoltà debbono prendere la relativa iscrizione versando una quota di l. 5.

Gli studenti così iscritti riceveranno essi pure le carte necessarie per fruire delle riduzioni di viaggio sui piroscafi e sulle ferrovie.

Per le iscrizioni ed il pagamento delle quote i signori studenti dovranno rivolgersi od al professore Edoardo Maragliano, via Caiata 39, Genova, od al professore Eugenio Rossoni in via Venti Settembre, 43, Roma.

Gli studenti iscritti godranno di tutte le prerogative dei congressisti, ma non potranno prender parte alle discussioni.

Deposito di vini italiani a Berlino

La *Gazzetta Ufficiale* dell'altra sera pubblicava una *circolare* del *ministro di agricoltura* e commercio diretta ai presidenti dei comizi agrari, delle Camere di commercio, delle commissioni provinciali ampelografiche, della società generale dei viticultori italiani e *dei circoli enofili pel deposito* franco di vini italiani a Berlino, allo scopo *di facilitare* lo smercio dei nostri vini all'estero.

Il deposito dei vini dovrà funzionare entro quaranta giorni dalla data del contratto *già* sottoscritto il 6 del corrente mese colla ditta Daube.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione a nord, pressione elevata intorno Polonia, decrescente ad occidente: Lapponia 747, Sarsavia 771. In Italia nelle 24 ore barom. salito, alcune pioggie e temporali a nord ed al centro. Venti deboli, temperatura diminuita alquanto, cielo sereno in Sardegna, sereno o poco nuvoloso-coperto altrove. Venti deboli settentrionali o calma. Barom. 765 mm. a nord o versante Adriatico, 764 Tirreno. **Mare gener. calmo.**

Probabilità:

Venti deboli del 1.o quad. cielo nuvoloso con qualche temporale con pioggia al centro ed al sud.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 29 settembre — s. Michele arcang.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 27.

Oggi il s. Padre ricevette nell'aula *della Benedizione il pellegrinaggio del clero* italiano composto di tremila persone.

Il cardinale Alimonda lesse l'indirizzo a nome del pellegrinaggio.

Il papa rispose con un lungo discorso rallegrandosi coi pellegrini ed esortando il clero a crescere *sempre* più *nella dottrina* e nello zelo.

Intende anzi di dargli, in questa circostanza, speciali ammaestramenti, di sostenere, cioè, le ragioni del pontificato romano.

Smentisce che il papa sia libero e rispettato, mentre la sua condizione è indegna del Capo della Chiesa, mentre è in balìa altrui e dileggiato.

E' falso che le sue rivendicazioni nascano da cupidigia; si tratta invece della libertà della Chiesa alla quale è necessaria la sovranità.

Questa sovranità nacque e si mantenne in modo provvidenziale, specialmente su Roma.

Simili diritti possono essere temporaneamente manomessi, ma non stabilmente.

E' falsa l'accusa che il Papa non ami l'Italia. Custodia e gloria dell'Italia è il Papato; ma ad ogni *miglior* segno di amore verso l'Italia, gli avversari corrisposero col Nuovo Codice Penale e colla minaccia di nuove leggi oppressive.

Però l'Episcopato e il clero faranno sempre il loro dovere. Intanto preghino che la misericordia divina scenda sopra l'Italia e sopra gli stessi nemici della Chiesa.

Terminò coll'impartire ai pellegrini l'apostolica benedizione.

***

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto reale, in data 12 agosto, col quale si erige ad ente morale, e se ne approva lo Statuto organico, la *pia scuola casalanziana di scienze sacre.* Ora all'articolo 4 di detto Statuto è stabilito che l'amministrazione sia affidata al legittimo rappresentante della società religiosa delle scuole pie.

***

Si tratta di riprendere le trattative commerciali colla Francia. Grimaldi interpellò in proposito le camere di commercio, che si espressero favorevolmente. Fu messa la quarantena per la febbre gialla dai porti del nord America. Sono giunti vari alti impiegati di Corte tedeschi per la venuta di Guglielmo.

***

Fu ordinata un'ispezione al terreno di Centocelle, temendosi frane al passaggio delle artiglierie per la grande rivista, essendovi nel sottosuolo molte antiche cave.

Un rapporto di Bismarck sul diario di Federico III.

Il *Reichsanzeiger* pubblica sul giornale dell'imperatore Federico un rapporto di Bismarck che fa risaltare gli errori cronologici essenziali, che lo inducono a credere quel giornale essere falso come è stato stampato.

Bismarck soggiunge: la questione dell'infallibilità mi fu sempre indifferente, era meno indifferente al Kronprinz.

Io considerava la proclamazione del nuovo dogma, come Pio Nono. Pregai il principe a non toccare la questione almeno durante la guerra; il principe non potette giammai avere avuto l'impressione ch'io voleva dare seguito a questa questione.

Dopo la guerra *non* può avere scritto ciò nel suo giornale. La pubblicazione, sia falsa o no, è criminale, secondo gli articoli del codice penale sulle pubblicazioni internazionali e i segreti di Stato ecc.

Bismarck chiede all'imperatore di autorizzare il ministro della giustizia ad ordinare di fare una istruzione contro la pubblicazione della *Deutsche Rundschau* e i suoi autori.

I reali di Portogallo

Iersera alle 7 e mezzo i sovrani di Portogallo arrivarono a Venezia con sei persone del seguito e parecchie altre di servizio.

Il ricevimento alla stazione, avendo le LL. MM. desiderato così, fu *semplicissimo*: le gondole di Corte, poste a loro disposizione, li condussero all'Hotel Danieli, dove era preparato per loro l'appartamento nel primo piano.

Non si sa precisamente quanto tempo gli augusti ospiti si fermeranno a Venezia.

Fascio italiano.

Par proprio che sull'orizzonte africano ci sia qualche cosa di nuovo; par proprio che fra l'Italia ed Inghilterra corrano delle nuove trattative circa il Sudan. *Relata refero!* — Nella frazione di Sacchetta comune di Sustinente, nel circondario di Ostiglia, è crollato oggi il tetto dell'educandato retto dalle monache. Avvertite del pericolo, monache ed educande poterono mettersi in salvo, ma la badessa sventuratamente non vi fu in tempo a sfuggire e rimase travolta nelle rovine. Fu tratta dalle macerie col corpo posto orrendamente, quasi moribonda. Dispersi salvaria. — Ieri, notte, a Genova, sbadatamente, si lasciò aperta la valvola della macchina del piroscafo *Duca di Galliera* della società di navigazione « La Veloce » ancorata nel porto. Il piroscafo si è riempito talmente d'acqua, che, se *si fosse* tardato ad accorgersene, il personale di bordo sarebbe affondato.

Fascio estero.

Il principe Bismarck recatosi a Schwenau sorprese i suoi contadini che festeggiavano la fine del raccolto. Egli diresse loro un discorsetto nel quale li esortò al lavoro e, in pari tempo ad essere pronti quando occorresse, a combattere, imitando l'imperatore. Fece pure un breve elogio di Guglielmo II e del defunto imperatore Federico III. Fece poi distribuire ai contadini birra e commestibili. Si ha da Varsavia che furono arrestati una quarantina di nichilisti sospetti di avere ucciso una signora affiliata alla polizia. Il cadavere dell'uccisa fu trovato in un baule.

Avvenne una terribile esplosione a Cartegena di ottanta casse di dinamite, che ne contenevano 2400 chilogrammi, pronte ad essere imbarcate. La perdita dei materiali è considerevole, nessun accidente di persone.

TELEGRAMMI

Madrid 27 — Il sultano del Marocco rinunziò di andare a Tangeri e fisserà la residenza a Fez per poter reprimere prontamente ogni insurrezione delle tribù.

Bruxelles 27 — E' smentita la notizia che Bource ministro di Francia a Bruxelles succederebbe a Mouy a Roma.

Auckland 27 — Secondo notizie da Samoa il re Tamasese, posto sul trono dai tedeschi, *dopo* la *cattura di Malietoa,* fu dopo un vivo combattimento completamente battuto dai partigiani di Malietoa.

Vienna 27 — L'imperatore è arrivato, visitò il Re di Grecia che indossando l'uniforme austriaca si recò poscia a palazzo a visitare l'imperatore.

Il principe di Galles ha ricevuto egualmente la visita dell'imperatore.

Parigi 27 — E' smentita la notizia dell'*Express Orient* che Charmes direttore *degli affari politici al ministero degli esteri* sia incaricato d'una missione confidenziale in Turchia riguardante l'influenza francese in Siria.

Charmes trovasi a Bourboule e non fu incaricato di alcuna missione.

Osservazioni Meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 settem. 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	753.7	761.9	757.0
Umidità relativa	66	65	63
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	NE	E	—
Vento { velocità chil.	6	2	0
Termom. centigrado	17.3	20.0	16.8

Temperatura mass. 20.7 — » min. 11.8 — Temperatura minima all'aperto — 10.1

Antonio Vittori *gerente responsabile*

VERA E PREM. ACQUA TUTTO CEDRO

fabbricata coi migliori cedri della riviera di Salò — Agente tonico — digestivo, è sicuro rimedio nelle affezioni nervose e nei deliqui.

Prezzo Lire **UNA** la bottiglia

Esclusivo deposito per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, Udine.

LAGRIME DI CHINA

tonico ricostituente digestivo

preparato dal chimico-farmacista LUIGI DAL NEGRO - Nimis

Questo elixir è da molti anni esperimentato utilissimo in tutte quelle debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei così detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco capogiri, e quindi maggior debolezza.

Dose: Agli adulti 4 cucchiai da tavola al giorno a distanze eguali — ai fanciulli la metà. **Lire 1** la bottiglia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO (via della Posta, 16) — in Nimis (Friuli) presso il preparatore.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accad.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. Guarigione sicura dei dolori di stomaco malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato.

Via della Posta 16

La Ditta Eredi FOLLI fu Carl

ha sola il segreto di preparazione del prezioso

AMARO

del frate Padre FELICE di Torino

ormai riconosciuto anche come un potente febbrifugo.

« L'*Amaro del Padre Felice* è utilissimo nelle affezioni gastriche a lento corso, e specialmente nelle forme atoniche del ventricolo: per convalescenti di malattie infettive e gravissime. Acuta in sommo grado l'appetito senza eccettuare di soverchio il gastricismo non essendo alcoolico. »

Parere dei distintissimi medici ROGNONI OTTAVIO e ACERBI EMILIO dell'Ospitale Maggiore di Milano.

« Sono lieto di poter attestare agli Eredi FOLLI, che per le proprietà toniche del loro *Amaro del Padre Felice*, nulla si potrebbe desiderare di meglio. »

Giudizio dell'illustre direttore dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. di Torino, professore SPANTIGATI.

« Posso francamente affermare che l'*Amaro del Padre Felice* mi prestò ottimi servigi in ogni caso in cui eravi inclinazione di eccitare l'appetito e di ravvivare le forze digestive. »

Dichiarazione dell'egregio medico G. PIETRABISCA di Lodi.

Si posseggono altri consimili attestati rilasciati da distintissimi medici.

PREZZI

Bott. grande l. 2
» piccola » 1
» grande l. 2,50 franco pos
» piccola l. 1,50 »

Deposito esclusivo per Udine e per Provincia all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Timbro Melanofotografico Gallimberti

(Brevettato)

Questo timbro imprime non già parole o monogrammi ma la fedelissima effigie di qualsivoglia persona; come pure vedute prospettive ecc. - Lo si adopera con meravigliosa facilità, senza alcun preparato speciale. Esso è contenuto in un elegante gingillo e la sua durata è senza limite.

Inviando L. 3.50, colla fotografia, da cui trarre il timbro, « all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16, Udine, lo si riceve franco di porto.

Il timbro melanofotografico va ad essere, senza alcun dubbio, uno fra i successi utili e gentili dei nostri giorni.

A grandi mali efficaci rimedi

è l'*efficace* anzi l'*unico* rimedio nella maggior parte delle malattie, è il

Balsamo della divina Provvidenza

universalmente riconosciuto giovevole nelle *doglie reumatiche, flussioni, dolori articolari, dolori nevralgici, male di fegato, emorroidi, contusioni, escoriazioni, piaghe, lividure*, e in tutto ciò che ha attinenza con la medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende al prezzo di L. 2 — 1,50 e 1.— la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano.**

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — **L'Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da tr L. **1,25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore**, Via Grazzano.

Tip. Patronato Udine

FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,90.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque entro 2. servizio dei pacchi postali

Polvere Insetticida

per fiori auta

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

CHI VUOLE CONSERVARSI SANO FACCIA USO DELLE VERE

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemoroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

Farmacia FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi *emoroidali*, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedir così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le *ritardate* e *mancanti* mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, isterici biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente diстrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole vi procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione agiscono blandemente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento o sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa o facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo od abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la *dose fino a QUATTRO* Pillole continuando od alternando a seconda del bisogno senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà *munita della firma in rosso* P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e *voler rimettere informazioni* al fabbricatore sull'*efficacia delle stesse.*

Trovasi in Udine alla farmacia FILIPUZZI GIROLAMI.

FERRO MALESCI

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO**

SOCIETA di S. GIOVANNI di TOURNAI

• Desclée, Lefebvre & Cia, Editori Pontifici •

ROMA, VIA DELLA MINERVA, 47, 48, 49, **ROMA.**

LIBRI SACRI.

Biblia sacra, edizione di lusso in 8°
Biblia sacra, edizione classica, in-8° min.
Novum Testamentum in-32
Liber Psalmorum, in-32
Libri Sapientiales, in-32
Novum Testamentum in-48
Nouveau Testament, par Crampon, 1 v. in-8°
Nouveau Testament, par Crampon, 2 vol. in-32
a) 1er vol. **Les Evangiles.**
b) 2me vol. **Les Actes et Epitres, l'Apocalypse**

LIBRI LITURGICI.

Breviarium Rom., 2 vol. in-4°
Breviarium Romanum, 1 vol. in-12 (Totum)
Breviarium Rom., 4 vol. in-12
Breviarium Rom., 1 vol. in-12 con fascicoli.
Breviarium Romanum, 4 vol. in-18
Breviarium Romanum, 2 vol. in-18
Breviarium Romanum, 4 vol. in-32
Breviarium Rom., 1 vol. in-32 con fasc.
Horæ Diurnæ Brev. Romani, grand in-32
Horæ Diurnæ Breviarii Rom., petit in-32
Fasciculus Manualis e Brev. Collectus, in-12
Officia Propria Passionis, in-18
Officium Hebd. Sanct. et Oct. Pasch., in-18
Officia Votiva per Annum, in-12
Officia Votiva per Annum, in-18
Officium Parvum B. M. V., in-32
Breviarium Monasticum, 4 vol. in-8° min.
Breviarium Carmelitarum, 4 vol. in-18
Breviarium FF. Prædicatorum, 1 vol. in-12
Horæ Diurnæ FF. Capucinorum, in-32
Missale Romanum, in-folio.
Missale Romanum, in-folio minore.
Missale Romanum, in-4°
Missale Romanum, in-18
Missale Parvum, in-32 minore.
Missæ Defunctorum, in-folio.
Epistolæ et Evangelia, in-folio.
Missale Monasticum, in-folio minore.
Missale FF. Prædicatorum, in-folio.
Liber Gradualis, in-8° minore.
Chants Ordinaires de la Messe, in-8° minore.
Canons d'Autel.
Preces recitandæ in fine Missæ sine cantu.
Orationes ante et post Missam.
Rituale Romanum, 1 vol. in-32
Rituale Romanum, in-4°
Rituale Romanum, 1 vol. in-18
Memoriale Rituum, in-32

LIBRI DI DEVOZIONE.

(Testo italiano)

La Settimana Santa, testo rosso e nero, in-32, con quadrature.
Della Imitazione di Cristo, con Esercizi di pietà, in-32.
Lo stesso, edizione con quadrature a colore.
Lo stesso, edizione di lusso, con bellissime quadrature in cromo.
Della Imitazione di Cristo, antico volgarizzamento toscano, edizione letteraria per cura di C. Mella D. C. D. G. in-32 con quadrature.
Visite al SS. Sacramento e alla B.V. in-48
Lo stesso, con quadrature a colore.
Piccolo Uffizio della B. Vergine Maria, in-48, con quadrature.
Lo stesso, in-12, con quadrature.

OPERE di S. Em. il Card. A. CAPECELATRO

12 Vol. in 8° min.

1° — **Storia di S. Caterina da Siena e del Papato del suo tempo.**
2° — **Newman e la Religione Cattolica in Inghilterra.**
3° — **Storia di S. Pier Damiano e del suo tempo.**
4° — **Errori del Renan nella Vita di Gesù.**

Vita di Gesù Cristo, 2 vol. — **Vita di S. Filippo Neri,** 2 Vol., etc